

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 38
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Monito di Israele: «Italia, ferma Haider»

Intervista all'ambasciatore a Roma: quella visita alla Risiera di San Sabba è uno scempio e va impedita. Ancora proteste in Europa. Ma il leader nazionalista è sprezzante: andrò in Friuli per un bagno di folla

L'ARTICOLO

CASO SOFRI IL BUIO E LA FEROCIA

JACQUELINE RISSET

Nel *Marinaio di Gibraltari*, uno dei romanzi meno conosciuti di Marguerite Duras, un impiegato francese malinconico si trova a Pisa, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale. Vuole andare a vedere l'Annunciazione di Fra Angelico, a San Marco, a Firenze. Ma non ci sono né treni, né autobus. Alla fine trova un camionista che accetta di portarlo. Nel lungo viaggio, tra strade interrotte e ponti distrutti, i due conversano. Il camionista chiede: «Ma lei ama gli italiani?». Il francese riflette - le mani del camionista sono tese sul volante, in attesa - poi risponde, gli occhi davanti a sé, parlando a se stesso: «Come non amare gli italiani? Sono l'umanità stessa».

Dello stesso popolo un'altra immagine, opposta alla prima, si legge nel *Seicento dei Promessi Sposi*: ferocia, viltà, buio minaccioso. Malessere del lettore di oggi, che riconosce questo buio. Lo ha vissuto in momenti recenti della storia italiana - le bombe di Milano, la morte di Pinelli, ad esempio, il rapimento di Moro, l'assassinio di Falcone, ecc... Quell'immagine manzoniana sembra ora rinnovarsi nella sentenza del 24 gennaio sul caso Sofri, che ripete, immutata, la sentenza di tre anni fa, e condanna praticamente a perpetuità tre persone, dopo una serie di processi «senza prove» (lo ha mostrato Carlo Ginzburg già nel '90, a proposito dei due primi processi, ne *Il giudice e lo storico*).

Dov'è quell'Italia umana, umana per eccellenza, quella del *Marinaio di Gibraltari*, quella che prediligiamo e amiamo? È possibile che la volontà di punire accechi, ormai, le sue decisioni? Eppure non è vero che tutti i giudici, oggi, abbiano questa ferocia, che siano tutti posseduti da un tale accanimento.

SEGUE A PAGINA 18

IL CASO Le ceneri di Grozny



VALERIO MAGRELLI

«L'armata russa avrebbe distrutto circa l'ottanta per cento della città di Grozny». Che cosa ha di particolare, nel suo scarso orrore, questa notizia? Nulla se non la data, ossia lunedì 29 novembre 1999, quando il corrispondente dell'agenzia France-Presse stila un bilancio dei bombardamenti. Si tratta insomma di un'informazione che risale a oltre due mesi fa, cioè al periodo in cui nostri orologi segna-

vano i giorni mancanti al capodanno del 2000. Come dire che, sin da quelle ore, la violenta offensiva scatenatasi colpiva già un ammasso di rovine, poveri resti di quella che era stata la capitale della Cecenia. Era stata, si deve confermare, in quanto il presidente russo ha appena annunciato che quella nuova sarà adesso Gudermes: la vecchia, infatti, non esiste più.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Ferma presa di posizione da parte dell'ambasciatore israeliano a Roma contro la possibile visita di Jörg Haider a Trieste.

L'ambasciatore Yehuda Milo ha chiesto all'addetto economico Elazar Cohen di interrompere «immediatamente» la visita che stava compiendo a Trieste, «per protestare contro la decisione della Regione e del sindaco di invitare Haider a Trieste e permettergli di visitare la risiera di San Sabba dove molti ebrei furono trucidati durante l'Olocausto». «Siamo rimasti molto sorpresi - hanno aggiunto dall'ambasciata di Israele - ed abbiamo preso molto seriamente questa decisione». Continuano intanto le proteste a Vienna e in Europa, mentre Haider «assolve» le Ss e dice: «Verrò in Italia per un bagno di folla».

DE GIOVANNANGELI SERGI
ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO Immigrati, meno sbarchi più centri



A PAGINA 4

RIZZI

Bianco: alt alle scarcerazioni facili Sicurezza, fino a 6 anni di galera per scippo e furto

ROMA Sarà più difficile ottenere la condizionale; furto in abitazione e scippo diventeranno «nuovi» reati con pene fino a 6 anni; la polizia giudiziaria avrà più autonomia; sarà più difficile ricorrere in Cassazione: queste le principali novità del nuovo «pacchetto sicurezza» che la commissione Giustizia della Camera dovrebbe esaminare da oggi. Intanto, infuria la polemica sul caso del plurimuricida in libertà che ha sparato a due agenti della polver a Milano. «Un caso vergognoso», lo definisce il ministro dell'Interno, Bianco. Il ministro della Giustizia, Diliberto, ha chiesto «informazioni» ai giudici di sorveglianza, ma polemizza con lui il presidente dell'Antimafia, Del Turco: «Come il giardiniere del film di Peter Sellers, darisposte formalmente ineccepibili, ma insoddisfacenti».

SARTORI
A PAGINA 5

REFERENDUM, ORA IL VOTO COMPROMESSO DIFFICILE

PIERO DI SIENA

La lettura delle motivazioni con cui la Corte costituzionale ha accettato o respinto i referendum proposti dai radicali ci conferma ciò che era facilmente intuibile una settimana fa, nel momento in cui si è appreso quali e quanti fossero i referendum ammessi. In sostanza la Corte ha operato una vera e propria opera di «disboscamento» di tutta una serie di quesiti referendari opinabili nel merito e nella legittimità, tendenti sostanzialmente non a abrogare singole norme ma a realizzare una messa in discussione organica dell'impalcatura del nostro stato sociale.

SEGUE A PAGINA 6

L'ADDIO AL TRIFOGLIO E IL TRAVAGLIO DEI SOCIALISTI

BRUNO MISERENDINO

Inevitabile e anche prevedibile. La decisione di uscire dal Trifoglio, per confermare la scelta del centrosinistra, ha provocato a Bosselli e allo Sdi un bel nugolo di reazioni. Qualcuna positiva, ovvia la soddisfazione di Veltroni, ad esempio, qualcuna molto negativa e anche un po' dolorosa. La giornata del rancore, si potrebbe chiamare, se si guarda alle parole venute dalle parti del Trifoglio. Cossiga si è molto arrabbiato e ha coperto Bosselli e il povero Ugo Intini, nonché il solito «Veltroni-Gatto Felix», di sarcasmi, dando loro degli ingrati e dei bugiardi. De Michelis, che da tempo teorizza di stare

SEGUE A PAGINA 8

Killer uccide ministro jugoslavo Il titolare della Difesa assassinato in un ristorante

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Buone letture

Davvero egregio lo striscione «onore al Gatto Silvestro» con il quale la curva del Torino ha voluto replicare al laziale «onore alla Tigre Arkan», recente casus belli della campagna contro gli striscioni violenti. Ci devono avere messo lo zampino, in quello striscione gattesco, quelli di «Fegato Granaia», minimo e ottimo foglio satirico germinato, a suo tempo, dai paraggi di «Cuore» e dei suoi lettori. Se l'esempio dei parodisti granata dovesse attecchire, parecchia della cattiva adrenalina che stilla dalle curve potrebbe riconvertirsi nel fiere intelligente (e non violento) della satira, e negli stadi ci sarebbe, finalmente, qualcosa di meglio della pubblicità da leggere per ingannare il tempo. Non è vero, per giunta, che lo sport, essendo per sua natura drammatico, sia condannato ad essere poco spiritoso. Al contrario: l'elaborazione del lutto (e la sconfitta è un lutto) è una delle più forti e praticate ragioni della satira. Lo humour ebraico ne è una delle massime dimostrazioni. La comicità è un'ottima maniera di abitare nel tragico senza lasciarsene sopraffare. Perché la Lega Calcio, con tutti i quattrini che ha, non istituisce un premio per lo striscione più spiritoso?

BELGRADO È stato ucciso ieri sera in un attentato il ministro jugoslavo della Difesa, Pavle Bulatovic. Gli assassini lo hanno colpito in un ristorante di Belgrado: il ministro è stato portato in un ospedale, dove è deceduto per la gravità delle ferite riportate. Bulatovic, membro della fazione montenegrina pro serba, leale al presidente Milosevic, era seduto al ristorante della società calcistica «Rad» insieme ad altre persone. Ci sono altri due feriti: il proprietario del ristorante, Mirko Knezevic e Vuk Obradovic.

L'attentato è il secondo clamoroso atto di violenza politica a Belgrado nel giro di tre settimane. Il 15 gennaio infatti era stato ucciso in un agguato Zeljko Raznatovic, meglio noto come comandante Arkan.

MASTROLUCA
A PAGINA 12

ALL'INTERNO

CRONACHE

Intervista a Bertinotti
BENINI A PAGINA 8

POLITICA

Regionali, il caso Calabria
LAMPUGNANI A PAGINA 9

ECONOMIA

Sotto la Manica il made in Italy
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

Musei vaticani, nuovo look
SANTINI A PAGINA 17

SPETTACOLI

«Toto», processo rinviato
ANSELMI A PAGINA 19

SPORT

La nuova Ferrari 2000
COLANTONI A PAGINA 21

LAVORO.IT

Milano, patto della discordia
ROSSI NELL'INSERTO

Terrore nell'aereo dirottato Londra, febbrili trattative, rilasciati nove ostaggi

LONDRA Drammatica guerra dei nervi all'aeroporto londinese di Stansted tra la polizia britannica e i «pirati» che domenica scorsa hanno dirottato un Boeing 727 afgano pieno di donne e bambini durante un volo interno da Kabul verso Mazar-e-Sharif. La polizia ha avviato le trattative subito dopo l'arrivo dell'aereo da Mosca nella notte tra domenica e lunedì e il dialogo ha dato qualche frutto: otto passeggeri sono stati liberati, in due tornate, in cambio di cibo, acqua, medicinali, cart igienica e un generatore. I dirottatori, a quanto pare, insistono per la liberazione di un leader della dissidenza afgana. A bordo del 727 della compagnia Ariana si trovano in tutto 157 persone, compresi i pirati dell'aria (da 6 a 8): 21 i bambini, 17 le donne e 14 i membri dell'equipaggio.

BERNABEI BERTINETTO
A PAGINA 11

L'INCHIESTA

Sanremo, conviene... perdere

ROMA A pochi giorni dal via di Sanremo edizione 2000, torna la domanda che resta quando il festival è passato: perché la canzone che vince non è poi quella che vende più dischi? Perché, soprattutto, i gusti dei giurati e quelli del pubblico, di chi la musica l'ascolta e la compra, divergono in maniera così netta? Negli ultimi anni i casi più eclatanti portano le «firme» dei Jalisse e di Annalisa Minetti. Ma andando a scavare nel pas-



sato gli esempi abbondano. Era il '60 quando vinse Renato Rascel con «Romantica», mentre il pubblico premiato «Quando vien la sera» di Joe Sentieri. E prima ancora «Paparver» aveva dovuto cedere la vittoria a «Vola colomba». Ma sono molti i casi di grandi canzoni trascurate dalle giurie: da «24.000 baci» di Celentano a «L'arca di Noè» di Sergio Endrigo.

SETTIMELLI
A PAGINA 19

